

# Domandare aiuta a sopportare

## Allocuzione

Del

**presidente della Confederazione Samuel Schmid**

in occasione della

## **Giornata del malato 2005**

Cari malati,  
cari familiari,  
caro personale di cura!

Chi è malato ha bisogno di speranza.  
Persone importanti hanno detto cose interessanti sul  
tema della speranza.

Ad esempio il compositore Ludwig van Beethoven:  
"Ho eletto la speranza come mia vicina perenne.  
Altrimenti, cosa ne sarebbe stato di me!"  
O la scrittrice sudafricana e premio Nobel Nadine  
Gordimer: "Mi rifiuto di essere senza speranza."

Tutti noi abbiamo bisogno di speranza.  
I sani, i malati, e anche coloro che sentono che il corso  
della loro vita sta volgendo al termine. Associa la  
speranza alla luce, al calore, al conforto, ma anche alla  
liberazione.

È questa la speranza che vi auguro di cuore per la  
Giornata del malato! La speranza che le cose  
migliorino. La speranza che possiate lasciarvi alle  
spalle i dolori e le limitazioni, i medicinali e le  
terapie. La speranza che torniate presto a essere sani.

Auguro speranza anche a chi è affetto da una malattia incurabile. La speranza che la sofferenza possa almeno essere più sopportabile.

O anche che nella malattia possiate riconoscere un senso. Mi sento imbarazzato – ma anche gratificato! – ogni volta che vedo la gioia di vivere che emana dalle persone inchiodate alla sedia a rotelle o costrette per sempre a letto. Hanno accettato la malattia come parte della loro vita. Sono spesso più mature e più ricche di molte persone sane perché vedono l'essenzialità della vita.

Ma anche i familiari dei malati hanno bisogno di speranza e pazienza. Molti di loro si impegnano nella cura dei loro partner, figli, genitori anziani, suoceri o parenti. Con amore e dedizione, spesso anche per molti anni. Ciò richiede una forza incredibile e non di rado significa grande sacrificio, esaurimento, disperazione.

A tutti questi familiari e alle innumerevoli persone che si impegnano volontariamente nelle cure voglio dire, con grande rispetto: grazie!

In occasione della Giornata del malato ringrazio anche il personale di cura e gli ausiliari. Nel nostro Paese sono decine di migliaia le persone che hanno trovato il loro mestiere e la loro vocazione del settore delle cure.

Nello spitex, negli studi medici e negli ambulatori, negli ospedali e nelle case di cura, nei veicoli di soccorso e negli elicotteri di salvataggio. Dai medici al personale sanitario, agli specialisti dell'amministrazione, in cucina, in lavanderia, nel servizio di pulizia. Tutti loro fanno parte di un complesso ingranaggio che assicura, ventiquattr'ore su ventiquattro, l'assistenza ai malati.

Il personale di cura non solo ha bisogno di conoscenze specifiche approfondite, ma deve anche dar prova di calorosa empatia. So che il vostro lavoro non sempre è riconosciuto debitamente dalla società.

Sono anche consapevole che le condizioni di lavoro sono spesso difficili e gravose. Questo è da ricondurre, non da ultimo, alla scarsità delle finanze.

Anche il personale di cura ha bisogno di speranza e pazienza nel suo lavoro quotidiano. Ieri, oggi, domani, e per molti decenni.

160 anni orsono, per esempio, le Diaconesse bernesi hanno iniziato il loro lavoro di cura dei malati. La Fondazione Diakonissenhaus di Berna finanzia l'istituto Altenberg per le persone anziane e i malati di lunga durata, dal quale vi sto parlando.

Cari telespettatori, cari radioascoltatori! Quest'anno la Giornata del malato è posta sotto il motto "Domandare aiuta a sopportare."

Ogni persona malata ha il diritto di porre domande. Il diritto di ottenere informazioni. A questo diritto è correlato il dovere del medico di rispondere al paziente secondo scienza e coscienza e di consigliarlo. Entrambi, paziente e medico, sanno però che non tutte le domande trovano una risposta.

I pazienti hanno il diritto di accettare un trattamento o di rifiutarlo.

Ma se prima non sono stati informati non possono prendere questa decisione.

Il malato deve quindi essere informato in merito alla diagnosi, allo scopo del trattamento, ai rischi, alle alternative e alla copertura da parte della cassa malati.

Le malattie fanno spesso sentire sole le persone. Nella loro solitudine diventano taciturne. E tacendo diventano timide.

A questo proposito il filosofo basilese Hans Saner afferma che le persone sole, taciturne e timide si abbandonano alla malattia. Sopportarla diventa poi doppiamente difficile. Il paziente cade in una trappola.

È quindi importante che voi malati possiate rivolgere la vostra attenzione a qualcosa di diverso dalla malattia. Che vi comportiate in modo consapevole e attivo nei confronti della vostra malattia. Che tentiate di mantenere sano quanto avete di sano. A questo riguardo vi aiutano i medici e il personale di cura.

Domandare aiuta a sopportare! Quattro secoli avanti Cristo, il poeta greco Euripide disse: "Fai domande ragionevoli e avrai risposte ragionevoli." Spesso la domanda può essere più forte della risposta.

È proprio questo il punto, cari pazienti. Superate un'eventuale timidezza. Ponete al medico e al personale di cura le domande che vi preoccupano. Se conoscete i pericoli della vostra malattia, ne conoscete anche le opportunità. E da ciò potete attingere nuova speranza. Una speranza che contribuirà a migliorare la vostra situazione.

Questa speranza vi restituisce la libertà interiore che la malattia, esteriormente, vi ha portato via.

Cari malati, vi auguro forza, coraggio e speranza!